



**Cade il Pil:
meno cibo
più pillole**

La crisi economica non mette in pericolo solo il portafogli, ma a rischiare ora è anche la salute degli italiani: si rinuncia a alimentazione sana e sport troppo costosi, aumentano le cure «fai-da-te» e il consumo di farmaci antidepressivi, le Regioni risparmiano sulla prevenzione. È quanto emerge dal Rapporto Osservasalute 2011 presentato ieri.

l'Unità

MARTEDI
24 APRILE
2012

11

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



tificato però il 20 dicembre)? «Al momento non c'è una soluzione», spiega all'assemblea dei lavoratori la Fornero, che nei prossimi giorni vedrà i sindacati per discuterne.

Più decisa sull'articolo 18, la ministra spiega che la via scelta è la più equilibrata, mentre in generale la riforma «è dura ma è quella giusta», perché il Paese è malato. E pazienza se bisognava dare un'altra «botta» alle pensioni perché «non c'erano alternative».

E poi c'è Michele, l'operaio simbo-

Polemiche Gli altri sindacati continuano a criticare la Fiom per l'invito

lo di questa giornata, che a 32 anni interviene per dire che «non ho un futuro: Quando l'ho vista piangere in tv dopo l'allungamento dell'età della pensione - dice alla ministra - ho pensato che finalmente c'era qualcuno diverso. Poi mi sono ricreduto». I due alla fine si congedano con una stretta di mano. Quella che manca, almeno così raccontano, ai lavoratori Agile-ex Eutelia di Torino (e del resto d'Italia). C'erano anche loro - c'era pure qualche bandiera dei Cobas - al presidio organizzato ieri mattina dalla Fim e dall'Ugl alla porta Sud dell'Alenia. Parla Giulio Basile per gli ex Eutelia: «Basta con i personalismi, non ce ne frega niente delle divisioni tra i sindacati, di chi si offende perché non è invitato. Noi siamo rimasti soli, non ci difende più nessuno». Un appello rivolto anche ai partiti di sinistra.

Alla fine dell'assemblea tutto, o quasi, resta uguale. La Fornero lascia l'aeroporto di Caselle riconquistando il volto umano delle lacrime sulle pensioni. I sindacati rafforzano i loro punti di vista: la Fiom, che ha invitato la ministra a partecipare ad «una vera assemblea», «ribadisce la necessità dello sciopero generale. La Fim la attacca. Cgil, Cisl e Uil, che non avevano apprezzato l'iniziativa delle tute blu Cgil, aspettano la convocazione per discutere degli esodati. I confederali si incontreranno oggi in Coinfindustria, ci sarà anche la Fornero, un impegno previsto da tempo. In attesa dell'incontro sugli esodati, Corso Italia pensa allo sciopero, Cisl e Uil al momento sembrano indisponibili alla mobilitazione generale.

Fuori (e dentro) i cancelli restano gli operai: Paolo, Flavio, Jimmy, in Alenia da 25, 30 e 33 anni: «Il governo ha preso in mano una situazione disastrosa. Fa quello che gli altri non hanno voluto fare. Ma colpisce sempre e solo i più deboli». ❖

«l'Unità» nella bacheca della Lucchini. «Giornale davvero controcorrente»



Il direttore dell'Unità alla Lucchini di Piombino

Piombino. Il direttore de «l'Unità» ha messo nella bacheca della Lucchini l'edizione del giornale di ieri. Un gesto simbolico di legame del quotidiano fondato da Gramsci con il mondo del lavoro.

DAVID EVANGELISTI

PIOMBINO (LI)
evangelisti@unita.it

«Per un giornale come «l'Unità» il legame con la comunità del mondo del lavoro è vitale oltre a essere alla base della sua storia. Ecco perché è molto importante che una copia del nostro quotidiano sia esposta nella bacheca della Lucchini», ha spiegato il direttore del nostro giornale, Claudio Sardo, poco prima che una copia de «l'Unità» fosse affissa ufficialmente nella bacheca sindacale dello stabilimento Lucchini di Piombino. Un'iniziativa promossa e fortemente voluta dal Pd locale e da una parte delle sigle sindacali. Nel tardo pomeriggio, in piazza Gramsci, il direttore è stato intervistato dai Giovani Democratici su «Lavoro è libertà. Nel futuro dell'Europa».

Sardo è arrivato alla portineria centrale dello stabilimento siderurgico insieme al segretario della federazione Pd Val di Cornia-Elba Valerio Fabiani, al segretario regionale Andrea Manciuelli e alla deputata Silvia Velo. A attenderlo il coordinatore delle rsu Fiom in Lucchini Mirko Lami, il segretario provinciale della Fiom Luciano Gabrielli, il numero uno della Uilm Vincenzo Renda e molti altri esponenti sindacali di una fabbrica che conta circa 2200 dipendenti diretti. Molte strette di ma-

no con le tute blu che entravano e uscivano dal turno di lavoro. Alcuni militanti hanno distribuito loro gratuitamente copie de «l'Unità». Il direttore Claudio Sardo si è intrattenuto in portineria centrale a parlare del presente e del futuro dello stabilimento piombinese. «La situazione è critica - ha spiegato Gabrielli della Fiom - siamo molto preoccupati. Lo stabilimento deve essere rilanciato altrimenti sarà un dramma». «La Lucchini è il fiore all'occhiello del nostro territorio», ha spiegato il segretario Fabiani. Poi l'affissione ufficiale di una copia del giornale nella bacheca sindacale: «L'Unità in fabbrica rappresenta un forte segnale di democrazia e pluralismo», ha osservato Gabrielli. Lami ha aggiunto: «Di questi tempi si parla sempre meno di lavoro. L'affissione del quotidiano all'interno della bacheca sindacale costituisce il tentativo di riportare il lavoro al centro della discussione». «Gran parte dei giornali non vogliono essere inseriti nelle bacheche perché così facendo si perdono copie vendute - ha spiegato il direttore -. All'Unità interessa invece essere protagonista del confronto».

Nella centrale piazza Gramsci il direttore ha risposto alle domande dei Giovani democratici: si è parlato delle elezioni francesi, di antipolitica, di finanziamenti pubblici e dell'attualità del 25 aprile. Il segretario del Pd della Toscana Andrea Manciuelli ha chiosato: «L'Unità è uno dei pochi giornali che riesce a scrivere davvero le cose controcorrente». ❖

prima che qualcuno chiarisca che al termine della spiegazione gli operai potranno prendere la parola per fare qualsiasi domanda. I punti caldi sui quali partono le contestazioni spontanee - «nessun fischio» dice chi c'era - sono l'articolo 18 e gli esodati.

Quest'ultimo è un argomento parecchio sentito negli hangar dell'Alenia Aermacchi, perché in tutto il gruppo aerospaziale di «senza stipendio né pensione» se ne contano 747 (stando all'ultimo accordo che mette in cigs 1483 lavoratori). Tanto che un ex operaio, già fuori dalle linee di montaggio da un anno, al cambio turno delle due di pomeriggio si presenta davanti alla porta Sud dello stabilimento in sella al suo piccolo trattore: «Che hanno deciso? Devo tornare a lavorare?».

Lui non dovrà rientrare in fabbrica, è uno dei cosiddetti salvaguardati, quelli che hanno firmato un accordo per lasciare l'azienda prima del quattro dicembre 2011, la data indicata dal governo come spartiacque tra chi si salva e chi no. Per i salvaguardati il team di Monti ha previsto le riserve finanziarie necessarie all'accompagnamento alla pensione. Per tutti gli altri? Per i 747 operai per i quali è stato firmato un accordo l'otto novembre dell'anno scorso (ra-